

NESSUNA AZIENDA DEVE ESSERE CHIUSA! NESSUN LAVORATORE DEVE ESSERE LICENZIATO!

La borghesia, i ricchi, il Vaticano e le loro autorità affondano sempre più nella crisi, nella recessione, negli scandali, nella corruzione, nella devastazione dell'ambiente, nella guerra. Stanno trascinandosi nella rovina del loro sistema anche noi lavoratori, i nostri figli, i nostri anziani! Hanno creato una situazione di emergenza: migliaia di aziende grandi e piccole riducono la produzione, chiudono o delocalizzano, i consumi sono in calo in tutti i settori, centinaia di migliaia di lavoratori sono o rischiano la cassintegrazione e il licenziamento, sono sempre di più le famiglie che non arrivano a fine mese, che devono stringere la cinghia su cibo, riscaldamento, cure mediche, scuola, su tutto. O che addirittura non hanno più niente da stringere. Berlusconi ripete "non fiamoci la testa, non mettiamo i soldi sotto il materasso. Se facessimo così si tornerebbe alla crisi del 1929": ma chi non ce li ha i soldi da mettere sotto il materasso? Tremonti di fronte alle previsioni di un calo del 2% del PIL fatte da Bankitalia per il 2009 commenta "vuol dire che torniamo come nel 2005-2006. E' così grave? Non mi sembra il Medioevo": per lui e quelli della sua razza di certo no! Loro sguazzano nel lusso, loro non hanno bisogno di lavorare per vivere nell'abbondanza, per loro la crisi significa solo profitti che non aumentano in misura adeguata! Ma per noi lavoratori vuol dire ben altro, perché

noi possiamo vivere solo se riusciamo a lavorare! **La situazione è d'emergenza, servono soluzioni di emergenza.**

Che cosa propongono borghesia, ricchi e Vaticano? Quali sono le misure attuate dalla banda che hanno messo al governo? Quali soluzioni indicano sindacalisti di regime, economisti, giuslavoristi e portavoce di vario genere e tipo della borghesia e del suo sistema?

Le loro misure e soluzioni quando va bene sono rattoppi, carità e briciole! Le social card, per

esempio, tanto strombazzate e altrettanto scariche. O il grosso delle misure previste dal decreto anticrisi del governo approvato alla Camera (con voto di fiducia!) il 14 gennaio: il bonus famiglia (una tantum, dai 200 ai 1000 euro), l'aiuto per l'acquisto di pannolini e latte per i figli fino a 3 mesi di età, la tariffa elettrica agevolata, ma il tutto solo per le famiglie e i pensionati che sono alla fame; la proroga (a tutto il 2009) della detassazione dei premi di produttività, ma non delle tredicesime e degli straordinari e solo per

i dipendenti privati; il sostegno, di importo pari alla pensione minima (!), per i negozianti costretti a chiudere, ma solo per chi ha più di 62 anni (57 se donne); il blocco dell'aumento dei pedaggi autostradali fino al 30 aprile 2009. Insomma, il discorso è chiaro! Una curiosità: lo stesso decreto prevede di incrementare le entrate delle casse statali per finanziare questi interventi con... l'aumento delle tasse per la produzione e la vendita di materiale pornografico e per le attività di maghi e fattucchiere!

Le loro misure e proposte aiutano i padroni e peggiorano le condizioni di vita e di lavoro delle masse, rendono più difficile la lotta dei lavoratori contro i padroni e le loro autorità e alimentano i contrasti tra le masse. Come la "settimana corta" di Sacconi: non si perde il lavoro e si lavora di meno, ma vuol dire ridurre ulteriormente salari che già sono troppo bassi per un livello di vita anche solo decente, vuol dire aumento del lavoro nero, vuol dire mettere i lavoratori gli uni contro gli altri (quelli che contano di mantenere il loro posto anche se l'azienda licenzia contro quelli che hanno paura di perderlo). Come l'innalzamento dell'età pensionabile, sostenuto da una nutrita schiera di quelli che reclamano a gran voce interventi d'emergenza e sostanziosi per imprese, opere pubbliche e ammortizzatori sociali. Brunetta,

Moltiplichiamo le irruzioni nel teatrino della politica borghese!

Costruiamo liste Blocco Popolare alle prossime elezioni!

In questi mesi stanno aumentando le irruzioni nelle assemblee elettive dei comitati di lotta, delle associazioni, dei collettivi per costringere i politicanti borghesi a prendere posizione contro l'apertura di covi fascisti, contro la chiusura delle fabbriche, in solidarietà con il popolo palestinese, contro la devastazione dell'ambiente e l'eliminazione dei diritti. Tra i comitati di lotta si sta inoltre sviluppan-

do un vivace dibattito rispetto alla necessità di irrompere alle elezioni con liste popolari e indipendenti per rafforzare la lotta e l'organizzazione, sull'esempio della lista Vicenza Libera-No dal Molin. Allo stesso tempo, il fallimento della linea del "meno peggio" che apre le porte al peggio, della concertazione e della compatibilità con il sistema capitalista, in altre parole, la linea della lotta si sta inoltre sviluppan-

- segue a pag. 2 -

Sciopero del 13 febbraio

Che ogni comunista e ogni lavoratore avanzato ne faccia un'occasione per far avanzare la mobilitazione popolare contro la banda Berlusconi. Per rafforzare l'organizzazione popolare autonoma dalla borghesia e dalla destra sindacale. Per promuovere la difesa e l'affermazione degli interessi dei lavoratori contro la crisi dei padroni. Per sviluppare l'unità d'azione della sinistra sindacale interna ai sindacati di regime e i sindacati di base.

La crisi dei padroni non la pagheranno le masse popolari!

Cacciare il governo della banda Berlusconi è possibile! E' possibile dare una legnata ai banchieri, agli speculatori e ai padroni e cacciarli dal governo del paese!

Difendiamoci per prendere tutto: una società senza sfruttamento e senza padroni! I padroni senza lavoratori non possono niente! **I lavoratori senza padroni possono fare tutto e meglio!**

Un governo di Blocco Popolare: è la soluzione d'emergenza per far fronte alla crisi in cui i padroni ci hanno ficcato! **Nessuna azienda deve essere chiusa! Nessun lavoratore deve essere licenziato!**

- segue a pag. 4 -

Crisi e rottura del regime politico

L'esempio francese del 1958

In una lettera alla redazione, un lettore ci ha posto questa domanda: "ma credete veramente che sia possibile instaurare un governo di Blocco popolare attraverso le elezioni? Non è che state riproponendo una sorta di via elettorale al socialismo come i revisionisti di vecchia data?". Gli rispondiamo usando un comunicato del (n)PCI

(del 19.12.08). "Una questione decisiva per condurre una politica giusta nei mesi a venire, è che noi comunisti ci abituiamo all'idea che certamente nel prossimo futuro vi saranno cambiamenti straordinari nel sistema politico del nostro paese come in molti altri paesi.

- segue a pag. 3 -

I comunisti e la questione morale

Dopo le vicende giudiziarie che hanno coinvolto alcuni amministratori locali del PD (in particolare a Pescara e a Napoli), Veltroni ha tuonato che era ora di aprire la questione morale ed espellere dal partito tutti coloro che non sono degni di rappresentarlo.

E' una giusta lotta contro la corruzione e l'affarismo? No, è solo uno strumento che le fazioni della borghesia usano per attaccare, denigrare pubblicamente e regolare i conti con altre fazioni concorrenti nella spartizione del bottino delle rapine a danno delle masse popolari, o per conquistare posizioni di privilegio e di potere nell'amministrazione degli affari e dei traffici che si concludono dietro le quinte del teatrino della politica borghese.

Esempio. Veltroni usa la questione morale come una clava contro le correnti del suo partito, ma non batte ciglio sul fatto

che la banda Berlusconi ha portato in Parlamento, con le ultime elezioni, ben 45 pregiudicati per truffa, associazione mafiosa e altri reati del genere. Del resto lo stesso Veltroni, e con lui tutti i dirigenti del PD, hanno permesso che nelle loro liste (visto che non si poteva esprimere la preferenza!) fossero presentati ed eletti altri 13 pregiudicati per gli stessi reati di cui sopra.

La crisi politica, generata dalla crisi economica, si esprime anche nella degenerazione dei partiti borghesi e la alimenta: la corruzione, il nepotismo, il clientelismo e l'affarismo sono il principale collante che li tiene insieme. La destra reazionaria si è raccolta nella banda Berlusconi attorno a quanti con maggiore arroganza, spregiudicatezza e determinazione fanno della politica uno strumento per perseguire i propri obiettivi personali e particolari: il loro capo, è il fondatore del primo, vero partito azienda pro-

priamente detto! Lo spostamento, ufficializzato con la costituzione del PD, di una parte della sinistra borghese nel campo della destra borghese si conferma anche da questo punto di vista: man mano che ha tagliato i ponti con la tradizione, la storia e la cultura del movimento comunista, ha azzerato anche la diversità in positivo delle amministrazioni di sinistra, delle regioni rosse, ha ridotto in cenere ogni supposta superiorità morale della sinistra di cui revisionisti e riformisti si sono riempiti la bocca per decenni. Mentre denigrava il movimento comunista, dissipava quanto costruito con il sacrificio e il lavoro di centinaia di migliaia di operai e masse popolari della base, metteva in primo piano il legame con le istituzioni e gli apparati borghesi anziché il rapporto con la propria base, allevava le "nuove leve" di manager, speculatori, amministratori d'azienda alla

- segue a pag. 4 -

Il cuore della resistenza, il futuro della Palestina

Ripetiamo di seguito stralci di interviste e dichiarazioni di esponenti di Hamas e del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina (FPLP), le due principali forze che animano e organizzano la resistenza palestinese contro l'occupazione sionista. E' un segno concreto di solidarietà con l'eroica lotta del popolo palestinese dare voce direttamente ai suoi rappresentanti, bollati come "terroristi" dai governi imperialisti alleati dei sionisti e i loro portavoce. E' un modo per spezzare la censura e la disinformazione dei mass media borghesi nel nostro come negli altri paesi imperialisti sulla feroce operazione di rappresaglia che i sionisti, al modo dei nazisti e dei fascisti, hanno scatenato il 27 dicembre contro la Striscia di Gaza.

(Dall'intervista rilasciata il 17 gennaio da un portavoce del FPLP all'agenzia stampa Ma'an). **Qual è la posizione dell'FPLP sulle motivazioni che hanno spinto Israele a lanciare la sua massiccia aggressione contro Gaza?**

L'inizio dei massacri e dei crimini di guerra israeliani contro il nostro popolo è in linea con un obiettivo storico: il tentativo di eliminare la resistenza palestinese, in particolare a Gaza. Come già ha provato a fare nel 2006 in Libano, Israele ha tentato di separare la resistenza dal popolo perseguendo l'eliminazione della prima e l'indebolimento della causa palestinese e dei diritti della nostra gente.

I piani israeliani contro il nostro popolo e i nostri diritti possono essere realizzati - malgrado la complicità degli Sati Uniti, dei regimi arabi e di parte della "leadership" palestinese - solo con l'eliminazione della resistenza palestinese. Ora Israele sta imparando che, parimenti a quanto accaduto in Libano nel 2006, malgrado la sua brutalità e l'assoluta criminalità, la nostra gente è il cuore, la culla e la forza della nostra resistenza, e che i loro attacchi non sconfiggeranno mai il nostro popolo né la nostra determinazione nella difesa dei nostri diritti al ritorno, all'autodeterminazione e alla sovranità.

Le incursioni aeree, marine e di terra di Israele sono realmente dirette contro Hamas e i razzi?

I razzi sono una rappresentazione allo stesso tempo pratica e simbolica della nostra resistenza all'occupante. Sono un promemoria costante che ricorda che l'occupante è tale e che, per quanto possa impegnarsi in assedi, massacri, nel chiuderci in prigioni a cielo aperto, nel negarci il soddisfacimento dei bisogni umani primari, noi continueremo a resistere e ci aggrapperemo fermamente ai nostri diritti fondamentali, non permettendo che siano distrutti. Finché un razzo sarà lanciato contro l'occupante, il nostro popolo, la nostra resistenza e la nostra causa saranno vivi. Questo è il motivo per cui individuano come obiettivo i razzi:

rendono l'occupante insicuro, poiché ognuno di essi è un simbolo e un atto fisico del nostro rifiuto della loro occupazione, dei loro massacri, dei loro crimini e dei loro continui attacchi contro il nostro popolo. Ogni razzo dice che non acconsentiremo alle loro cosiddette "soluzioni" basate sulla cancellazione e sulla negazione dei nostri diritti.

Cosa dite a proposito delle prossime elezioni parlamentari israeliane? Hanno giocato un qualche ruolo nella decisione di attaccare Gaza?

Certamente l'attacco è legato alle elezioni israeliane - serve a sostenere l'immagine del partito Kadima e in particolare di Livni e Barak, sulle spalle e col sangue di più di 1000 morti palestinesi. Che questo sia un fattore dirimente e positivo in queste elezioni la dice lunga sulla natura di Israele e del sionismo.

(Dalla dichiarazione di Khalid Mish'al, leader dell'ala politica "The Guardian" il 6 gennaio).

Israele cerca un cessate il fuoco unilaterale, che sia osservato solo dal mio popolo, in cambio di assedio, mancanza di viveri, bombardamenti, omicidi, incursioni e nuove insediamenti di coloni. Quello che Israele vuole è un cessate-il-fuoco gratuito. La logica di quanti ci chiedono di fermare la nostra resistenza è assurda. Essi assolvono da ogni responsabilità l'aggressore che

- segue a pag. 4 -

Ai compagni della base del PRC

Vendola esce dal PRC per dare vita al movimento della "Rifondazione per la sinistra": via la falce e martello e via il comunismo. Ma non è principalmente una questione di simboli. "Vai a destra" gli ha detto Ferrero. E' vero, ma non basta. Non basta tenere i simboli e rompere con Vendola, bisogna rompere con la linea del meno peggio! E' la linea del "meno peggio" della sinistra borghese che porta passo dopo passo i suoi esponenti a destra: a fare proprio il programma di guerra

della destra borghese, a subordinare gli interessi delle masse a quelli della borghesia. E' la linea del "meno peggio" che riduce i lavoratori diretti e orientati dalla sinistra borghese a protestare e fare pressione sulla borghesia perché faccia cose che non vuole né può fare, che li condanna all'impotenza di fronte al precipitare della crisi del capitalismo, che semina rassegnazione e sfiducia tra le masse, che lascia campo aperto alla mobilitazione reazionaria.

Per difendersi dagli effetti della

crisi del capitalismo, per contrastare la reazione, il razzismo e il fascismo bisogna essere decisi a togliere ai padroni, al Vaticano e ai ricchi la direzione della nostra vita e del nostro paese e prenderla nelle nostre mani. Bisogna essere decisi a porre fine al capitalismo e a fare dell'Italia un nuovo paese socialista. C'è bisogno di comunisti che sono e fanno i comunisti. Che sono e agiscono come agenti trasformativi della realtà. Che mobilitano e organizzano le masse per cambiare il mondo come va bene a loro!



Costruiamo liste Blocco Popolare alle prossime elezioni!

dalla prima

subordinazione alla destra borghese portata avanti dai partiti della sinistra borghese (PRC, PdCI, Verdi e Sinistra Democratica) sta facendo crescere tra i militanti più combattivi e lungimiranti di questi partiti (quelli che il 17 gennaio hanno partecipato alla manifestazione che si è tenuta a Roma in sostegno della Resistenza palestinese boicottando la celebrazione dell' "equidistanza" di Assisi, per intenderci) la volontà di "dare una svolta", anche rispetto alla concezione con cui si partecipa alle elezioni: via via si sta sviluppando infatti in questi compagni la comprensione della necessità di costruire liste unitarie tra le forze comuniste, progressiste, anticapitaliste, antifasciste e antimperialiste che irrompono alle prossime elezioni per rafforzare la lotta contro la banda Berlusconi, la difesa dei diritti e la costruzione di un altro mondo realmente a misura d'uomo. Il movimento dei "grillini", a sua volta, oltre a portare avanti il progetto di costruire liste indipendenti per le prossime elezioni, sta conducendo la campagna "fiato sul collo", che consiste nel partecipare alle assemblee elettive per vigilare sull'operato dei politici, "inchiodarli" e smascherarli attraverso l'utilizzo di telecamere (cosa che spesso "costringe" i politici a buttarli "democraticamente" fuori dai consigli, come dimostrano i numerosi filmati presenti su YouTube).

Questa situazione positiva è frutto della combinazione di due elementi: il precipitare della crisi economica del sistema capitalista e il tentativo della classe di parassiti, sanguisughe, padroni e alti prelati che governa il nostro paese di farla pagare ai lavoratori, studenti, casalinghe e pensionati e l'azione di quelle forze comuniste e progressiste (come ad esempio la lista Vicenza Libera-No dal Molin) che in questi anni hanno lottato per affermare la necessità di dar battaglia alla Casta e ai suoi politici anche nel loro campo, nel "teatrino della politica borghese".

Il nostro Partito interviene in questa situazione in sviluppo, per sostenere e rafforzare quei compagni e organismi che irrompono già, per orientare altri affinché inizino, per estendere questa pratica e, allo stesso tempo, per rafforzarla attraverso la costruzione di liste unitarie, popolari, indipendenti dai partiti borghesi, composte da tutti coloro che non vogliono pagare la crisi dei padroni e sono intenzionati a dargli battaglia su tutti i fronti: liste Blocco Popolare. Per raggiungere questo obiettivo la strada principale che stiamo percorrendo è praticare l'irruzione nel "teatrino della politica borghese", per mostrare che è possibile ed efficace, per infondere slancio e fiducia nella parte più avanzata e lungimirante delle masse popolari. L'insieme di questo lavoro alimenta la costruzione del governo di Blocco Popolare e fa avan-

zare la lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Dal resoconto della Segreteria Federale Toscana. "Il 22 dicembre abbiamo fatto irruzione al Consiglio Regionale. Con noi c'erano i compagni dell'Associazione Solidarietà Proletaria, del PCL di Firenze, del comitato contro il rigassificatore di Livorno. Siamo entrati nel Consiglio e dopo qualche minuto un nostro compagno si è alzato sollevando un cartello con su scritte delle parole d'ordine e incominciando a parlare. Ci siamo messi tutti in piedi con i nostri cartelli. I consiglieri sono rimasti a bocca aperta, non si aspettavano una cosa del genere: evidentemente non sono abituati! Il nostro compagno, che si rivolgeva ai consiglieri presenti con il dito puntato ('voi consiglieri...'), ha esordito dicendo che voleva la parola perché aveva delle cose da dire, che era nel nostro diritto e che i consiglieri sono nostri dipendenti e ha denunciato che il Consiglio ha organizzato la festa della Toscana incentrandola sui morti sul lavoro, senza invitare e dare la parola ad un solo operaio; ha denunciato che questa festa è solo una messa in scena perché non è seguita da un'azione conseguente da parte del Consiglio, che non vigila e tanto meno punisce duramente i padroni che non rispettano le norme di sicurezza; ha denunciato il licenziamento/sospensione dei lavoratori che lottano per la sicurezza, tra cui Dante De Angelis, e il silenzio del Consiglio sulla questione; ha denunciato che per scuole private, per il Vaticano, per i padroni, per le grandi opere inutili e dannose, i soldi la Regione li trova, mentre per le scuole e per gli ospedali pubblici, per i lavoratori licenziati dice sempre che 'mancano i fondi'; ha denunciato la complicità della Regione con i fascisti e preteso la chiusura dei loro covi! Gli altri compagni lo sostenevano gridando 'vergogna'. Le compagne del comitato di Livorno applaudivano e a loro volta intervenivano. Il presidente ha chiesto di fare silenzio ma, non ottenendo alcun risultato, ha sospeso la seduta. Ci ha poi proposto di andare a prendere un caffè insieme, per parlare di queste cose in separata sede, ma come risposta abbiamo continuato la nostra irruzione. Un giornalista dell'ANSA prendeva nota di tutto e varie telecamere filmavano (...) Le compagne del comitato di Livorno sono state molto entusiaste dell'irruzione, questo crea un terreno più favorevole per avanzare con loro nella costruzione di liste Blocco Popolare. Molto positivo anche che abbia partecipato il PCL. Nel Consiglio Regionale successivo è stata approvata una mozione in solidarietà con il ferroviere Dante De Angelis: la mozione è stata presentata prima della nostra irruzione, ma riteniamo che sia stata approvata grazie ad essa, poiché ha messo i politici con le spalle al muro, rafforzando così la mobilitazione in solidarietà con Dante: quando il gatto non c'è i topi ballano!"

Dal resoconto della sezione di Sesto S. Giovanni (MI). "Il 20 gennaio al Consiglio Comunale si discuteva il Piano di governo del Territorio che 'ufficializza'

il famoso ex Piano Zunino, una delle più grandi opere di speculazione edilizia a livello europeo. Dopo circa due ore di interventi soporiferi dei consiglieri, dai quali si comprendeva benissimo che le decisioni erano già state prese in separata sede lontano dagli occhi delle masse popolari, ci siamo messi in piedi, abbiamo alzato il nostro cartello 'Democrazia a Sesto = Inceneritori e speculazioni sulla pelle dei lavoratori' e abbiamo preso la parola, interrompendo la recita di un consigliere. Sostenuti da alcuni lavoratori che fanno parte dei comitati di lotta di Sesto, abbiamo denunciato le malefatte dell'amministrazione, le speculazioni e il fatto che la cittadinanza non sia stata minimamente coinvolta in decisioni così importanti che vanno a cambiare l'assetto urbanistico della città e anche rispetto ad altri problemi come l'inceneritore. Ci hanno detto che dovevamo stare zitti perché 'non avete diritto di parola' e ci hanno 'invitato' ad uscire. Abbiamo ricordato a lor signori che sono nostri dipendenti, visto che dicono di agire e di rappresentare il popolo e che siamo noi a pagarli e per tutto questo abbiamo diritto di parlare e come! Gli abbiamo detto che sull'inceneritore e su ogni loro scelta devono fare dei referendum popolari, altro che chiacchiere! Sono arrivati dei vigili che ci hanno fatto uscire con la forza assieme agli altri membri dei comitati di lotta che si erano uniti a noi. Questi compagni erano proprio contenti dell'irruzione e hanno detto che bisogna sistematizzare questa pratica. Questa esperienza crea condizioni migliori per rafforzare ed estendere l'irruzione, il controllo popolare sui politici e, quindi, la costruzione di liste Blocco Popolare. Ci siamo resi conto che l'irruzione riesce a comunicare e a far comprendere con maggiore incisività l'importanza di stare con il fiato sul collo ai politici e dar battaglia anche nel loro campo, molto di più rispetto a mesi di propaganda e interventi nelle assemblee".

Dal resoconto della sezione di Privero. "Il 22 dicembre abbiamo fatto irruzione al Consiglio Comunale. Poiché i politici si sono espressi più volte contro la costruzione della Turbogas di Aprilia, abbiamo deciso di irrompere per spingerli a prendere posizione (o a smascherarsi pubblicamente, dimostrando così il loro vero schieramento di classe) contro le denunce emesse in quei giorni a carico di due membri della nostra sezione e di molti altri manifestanti che avevano protestato contro la sua costruzione. Appena siamo entrati in aula, tutti i consiglieri ci hanno guardato come se fossimo degli extraterrestri... Ad un certo punto un nostro compagno si è alzato in piedi e ha detto 'voglio che mi venga data la parola perché ho questioni importantissime di cui parlare!'. Tutti i consiglieri si sono alzati contro di noi, dicendo che non potevamo farlo. Il nostro compagno ha continuato, tra le grida dei consiglieri, dicendo 'se non ci viene concesso il diritto di parola ce lo prendiamo da soli, avete appena finito di dire che questa è la casa del popolo in cui ogni cittadino ha il diritto di dire la sua'. Nel frattempo due compagne diffondevano copia delle denunce a tutti i consiglieri, con un vigile urbano che

cercava di fermarle e i consiglieri di 'opposizione' della sinistra borghese che erano pietrificati e ci chiedevano di smettere (!!!). 'Voglio parlare di una questione di massima importanza - ha continuato il nostro compagno - Domenica scorsa 350 cittadini pontini, tra cui noi, sono stati denunciati ad Aprilia perché manifestavano contro la Turbogas. Se siete veramente contro la Turbogas, vi chiediamo di esprimere la vostra solidarietà ai denunciati!'. Il vigile aveva ritirato e fatto carta straccia delle copie delle denunce e le mostrava come se fossero un trofeo. Il nostro compagno ha allora preso i volantini e, con il vigile attaccato al braccio, li ha distribuiti a tutti i consiglieri, continuando l'intervento. Sono arrivati i Carabinieri che ci hanno costretto ad uscire. Il giorno successivo tutti i giornali locali hanno pubblicato degli articoli dal titolo 'Irruzione dei CARC in consiglio comunale'. Abbiamo inoltre realizzato un banchetto al mercato settimanale, raccogliendo firme per i consigli comunali aperti e in solidarietà con il manifestanti denunciati, riscuotendo molte manifestazioni di stima da parte della gente (in qualche ora abbiamo raccolto 80 firme!). La risonanza dell'irruzione ha costretto il segretario del PdCI locale ad esprimerci pubblicamente solidarietà. La cosa più importante però è che questa irruzione ci ha permesso di rafforzare i rapporti con il movimento No Turbogas, che nei giorni successivi ha fatto a sua volta, seguendo il nostro esempio, irruzione al consiglio comunale di Aprilia costringendo l'amministrazione ad esprimere solidarietà. Questo è molto positivo anche nell'ottica della costruzione di Liste Blocco Popolare alle elezioni provinciali di Latina".

Dal resoconto della Segreteria Federale Campana. "I fascisti de La Destra hanno organizzato una manifestazione a Napoli per il 24 gennaio, per cercare di convogliare il malcontento popolare prodotto dai padroni e dalla loro crisi nella guerra tra poveri. Il movimento napoletano si è organizzato per rispondere per le rime. Per rafforzare la lotta antifascista, abbiamo deciso di irrompere al consiglio comunale del 22 gennaio, per pretendere che venisse revocato a La Destra il permesso per tenere la manifestazione. La Iervolino proprio qualche giorno prima aveva dichiarato di 'non voler dare la città medaglia d'oro per la Resistenza alla destra'. Si riferiva però alla coalizione di centro-destra che vuol farle le scarpe... Abbiamo così deciso di inchiodarla sulla sua stessa dichiarazione, per costringerla o a muoversi per proibire la manifestazione fascista o a smascherarsi. In ambedue i casi avremmo rafforzato la lotta antifascista. Mentre alcuni compagni diffondevano volantini e facevano megafonaggi fuori dal Comune, altri sono entrati in Consiglio. Ad un certo punto abbiamo preso la parola pretendendo che la manifestazione venisse vietata, incalzando la Iervolino sulle sue stesse dichiarazioni e dicendo che se non avesse negato la piazza ai topi di fogna ne sarebbe stata complice. Un compagno sventolava la nostra bandiera. Tutto questo è avvenuto davanti a giornalisti e tv. Il consigliere di AN Renzullo ha cer-

cato di aggredirci per farci tacere, i vigili ci hanno portati fuori di forza e il consigliere del PRC Fucito è stato costretto a prendere le nostre parti (per poi dirci che potevamo delegare a lui la trattazione della questione, senza creare tutto questo 'casino'...). Nei giorni successivi giornali e tv locali e anche alcuni giornali nazionali hanno parlato della nostra irruzione. Essa ha permesso di unire la lotta nelle piazze contro i fascisti con l'intervento nelle contraddizioni in seno alla borghesia, dando battaglia anche nel loro campo. Non è un caso che il giorno successivo diversi esponenti politici (dal capogruppo del PRC al consiglio comunale all'assessore delle politiche del lavoro alla provincia, passando per il presidente dell'VIII municipalità membro di Giuristi Democratici) abbiamo preso posizione, firmando l'appello da noi prodotto, contro la manifestazione fascista e la diffida emessa contro la Segreteria Federale del nostro Partito e un esponente dei centri sociali in qualità di rappresentati del comitato promotore della manifestazione antifascista che, senza farsi legare le mani dalle restrizioni e intimidazioni delle Autorità e degli sbirri, si è tenuta. La polizia e le Autorità sono state costrette a non caricarci e a lasciarci fare. Sullo striscione che apriva la manifestazione c'era scritto *un'altra Napoli è necessaria, ma senza affaristi, razzisti e neofascisti*".

Dal resoconto della sezione di Torino. "Il 9 gennaio ci siamo recati presso il Consiglio Regionale, con l'intenzione di sollevare la questione della solidarietà con il popolo palestinese. Abbiamo interrotto i discorsi dei teatranti e abbiamo detto 'state qui a discutere di questioni che neanche a voi interessano, mentre in Palestina è in atto un vero e proprio genocidio. La giunta regionale deve prendere una posizione chiara su questo e deve richiamare tutti i rappresentanti israeliani presenti sul territorio regionale, comunicando loro l'interruzione di tutti i rapporti economici, politici e culturali finché il genocidio non sarà finito e le truppe ritirate!'. La DIGOS è intervenuta e ci ha fatto uscire dall'aula. Il giorno successivo i media locali (e non solo) hanno parlato dell'irruzione. A qualche giorno di distanza, sette consiglieri regionali hanno presentato una mozione di 'Condanna degli attacchi terroristici dell'esercito israeliano contro i palestinesi'. Il 19 gennaio il presidente del consiglio comunale di Torino, Castronovo del PRC, ha ricevuto una delegazione dell'assemblea Free Palestine (di cui facciamo parte e che non aveva partecipato all'irruzione al consiglio regionale - però evidentemente ha contribuito a farli cambiare avviso). Immediata la reazione dei consiglieri: lo stesso giorno l'opposizione ha chiesto le sue dimissioni, che sono state messe ai voti e bocciate. I consiglieri del centro-destra hanno così abbandonato l'aula. I consiglieri di maggioranza hanno fatto a gara a chi condannava prima e meglio Castronovo... Tutto questo sarebbe successo se alla mobilitazione di piazza non si fosse unito l'intervento nel teatrino? Sicuramente no."

Grecia: una rivolta popolare contro lo stato dei padroni

pagine 50, 4 euro - Edizioni Rapporti Sociali

GRECIA
UNA RIVOLTA POPOLARE
CONTRO LO STATO DEI PADRONI



Quando c'è un ordine sociale ingiusto, il disordine è il primo passo per instaurare un ordine sociale giusto (Romain Rolland)

La moderna borghesia si comporta come i baroni del tempo antico. Per sé ritiene lecito usare ogni arma. Mentre è un delitto il semplice possesso di un'arma da parte del proletariato (Karl Marx)

EDIZIONI RAPPORTI SOCIALI

Quando c'è un ordine sociale ingiusto, il disordine è il primo passo per instaurare un ordine sociale giusto

(Romain Rolland)

Testimonianze, documenti, interviste, cronache della straordinaria rivolta esplosa in Grecia dopo l'omicidio di Alexis Gregoropoulos da parte della polizia.

Comunicato stampa del 15.01.09

Gallipoli: la lotta per il diritto alla casa ha vinto!

Lo sgombero ordinato con procedura d'esecuzione contro una delle famiglie che da anni occupano i locali commerciali dello IACP non ha potuto avere luogo. A nulla sono valsi le minacce alle donne, alle famiglie, ai lavoratori intervenuti sul luogo in solidarietà con la lotta con le quali le forze di polizia cercavano di allontanarli dall'abitazione posta sotto sgombero, arrivando ad aggredire fisicamente alcuni compagni. Le donne con bambini, le persone anziane, i disoccupati sono rimasti lì! Siamo rimasti lì, uniti, a difesa della lotta contro gli sgomberi. Grazie a questa mobilitazione popolare, grazie alla resistenza autorganizzata, l'Ufficiale Giudiziario e l'avvocato dello IACP

sono stati costretti a desistere. Hanno dovuto rinviare lo sgombero di alcuni mesi per dare la possibilità agli sfrattati di fare pressioni alle autorità competenti e trovare una giusta soluzione "all'emergenza abitativa".

Questa lotta condotta rompendo con le regole fissate dalle Autorità cittadine, ci rafforza e aumenta la nostra capacità di pressione sui sindacati preposti alla tutela del diritto alla casa, sullo IACP, sull'amministrazione comunale, sulla provincia, sulla prefettura e sulla regione per pretendere:

- lo stop delle ordinanze di sfratti/sgomberi;
- la fine dello stato di negazione del diritto alla casa;

- la requisizione degli stessi alloggi dello IACP per cambiarne la destinazione d'uso e garantirli come abitazioni alle famiglie che li abitano in attesa che non si trovino soluzioni alternative giuste e degne del diritto di ogni cittadino;

- un incontro con la prefettura e gli altri enti competenti per stabilire assieme al Comitato Occupanti Senza Tetto i criteri di partecipazione e controllo sulla gestione dell'emergenza casa e costruzione / assegnazione delle case popolari.

Il portavoce del Comitato Occupanti Senza Tetto

Atanasio Rosario
Paladini Pamela

Elementi di storia del movimento comunista

Crisi e rottura del regime politico

dalla prima

È duro per tutti noi capire e credere che nel corso di questa crisi ci sarà una rottura nel regime politico del nostro paese; che verrà meno la continuità istituzionale per cui un governo succede ad un altro, rispettando le forme stabilite e le autorità che vi presiedono ufficialmente (Presidente della Repubblica, Parlamento) e di fatto (Vaticano, USA, Organizzazioni Criminali, Confindustria, ecc.) ed è costituito da politici di lunga data (gli esponenti del regime DC hanno avuto largo spazio anche in tutti i governi della banda Berlusconi e per il resto si è trattato di esponenti della "società civile", cioè di provati uomini di fiducia della borghesia imperialista, del clero e delle altre classi dominanti o addirittura di loro dipendenti); che si formerà un sistema politico che romperà con quello ora vigente che risale alla fine della Resistenza antifascista, quando nel nostro paese si instaurò l'attuale Repubblica Pontificia.

Noi siamo abituati alla continuità politica, abbiamo perso ogni esperienza e concezione della rottura. Da più di 60 anni nel nostro paese vi è una continuità formale in campo politico. In Europa occidentale, dopo la Seconda Guerra Mondiale, abbiamo avuto poche esperienze di rotture della continuità formale dei regimi politici: casi in cui in un paese si è imposto un governo costituito al di fuori delle procedure previste, ma che era imposto dalla necessità di far fronte a una situazione d'emergenza. Abbiamo avuto una rottura politica in Francia nell'autunno 1958 (conseguenza della crisi algerina). Abbiamo avuto

più di una discontinuità in Grecia, l'ultima nel 1974 con l'eliminazione del regime dei colonnelli. Abbiamo avuto una rottura politica in Portogallo nel 1975 (conseguenza della fine dell'impero coloniale). Abbiamo avuto una mezza rottura politica in Spagna nel 1976-1978 pilotata dalla monarchia che Franco aveva restaurato proprio in vista di quel passaggio che doveva verificarsi alla sua morte".

Che cosa è successo in Francia nel 1958? Dalla fine della seconda guerra mondiale, l'avanzata del movimento comunista rafforzava in tutto il mondo le lotte dei popoli oppressi contro il colonialismo e per l'autodeterminazione. Sull'onda di queste lotte l'impero coloniale francese (come gli altri imperi coloniali) iniziò progressivamente a sgretolarsi dall'Indocina, al Medioriente, al Nordafrica. Se in alcuni paesi la Francia, pur costretta a riconoscere l'indipendenza, continuava a mantenere il controllo economico e politico attraverso la borghesia locale, in altri paesi, in cui la lotta per l'indipendenza era guidata dai comunisti (il Viet Nam ne è un esempio particolare) il dominio coloniale francese fu annientato e il suo esercito sconfitto duramente sul campo. Le vittorie dei popoli in lotta per la loro indipendenza si rafforzavano a vicenda e il dominio coloniale francese si dissolveva in un susseguirsi di sconfitte e ritirate rovinose. Anche se la Francia viveva quella crescita economica che interessava tutto il mondo capitalista nel dopoguerra, la borghesia imperialista francese perdeva costantemente terreno rispetto agli imperialisti non solo americani ma anche tedeschi. In questo quadro di crisi si inseriva la guerra di Algeria. Gli

interessi economici francesi in Algeria erano enormi, maggiori che in altre colonie. La rivolta delle masse popolari algerine, iniziata nel 1954, guidata dal Fronte di Liberazione Nazionale, costituiva un colpo durissimo agli interessi della borghesia francese. Il governo, sostenuto da militari, fascisti e in generale dagli ambienti più reazionari della società francese, scatenò la guerra contro il popolo algerino. Nella Francia stessa cresceva il dissenso contro la guerra, le violenze e le torture perpetrate da militari, paramilitari e fascisti. Nonostante questo, la resistenza algerina non perdeva terreno e anzi, forte dell'ampio sostegno popolare e di decine di migliaia di combattenti, colpì su colpo segnava importanti vittorie nella lotta di liberazione. In Francia la crisi politica era profonda: le istituzioni ordinarie della repubblica non avevano la capacità e gli strumenti di gestire una situazione straordinaria come questa. Era chiaro che la resistenza algerina aveva portato il regime politico francese in un vicolo cieco. In questa situazione fascisti e settori dell'esercito, guidati dal governatore Soustelle, il 13 maggio 1958 con un colpo di stato presero il controllo di Algeri e successivamente occuparono la Corsica. I golpisti, sotto la minaccia di marciare su Parigi e quindi di scatenare la guerra civile, chiesero e ottennero che il generale De Gaulle venisse nominato presidente della Repubblica con pieni poteri. Ad ottobre De Gaulle presentò la nuova costituzione francese, dando inizio alla così detta Quinta Repubblica, che concentrava nella figura del Presidente della Repubblica poteri esecutivi eccezionali, tanto da essere definita "monarchia repubblicana" e "colpo di

stato permanente". E' un esempio di come in periodi di crisi profonda, quando si deve affrontare una situazione straordinaria, i mezzi ordinari non valgono più e si produce la rottura del regime politico.

Ridiamo la parola al (n)PCI. "Per portare a fondo la trasformazione di cui è gravida questa società e di cui la fase terminale della crisi impone l'inizio, occorre instaurare il socialismo. Ma noi comunisti (in Italia, ma la cosa vale per tutti i paesi imperialisti) non siamo ancora abbastanza forti, il nostro legame con la classe operaia e lo sviluppo politico della stessa classe operaia, in breve la rinascita del movimento comunista, non sono ancora abbastanza avanti, perché sia realistica la proposta che il movimento comunista prenda direttamente il potere, cioè la proposta di instaurare a breve la direzione politica degli operai organizzati, il socialismo.

Né la borghesia imperialista, il clero e le altre classi dominanti ricorrono subito, direttamente, alla guerra civile per mantenere il loro potere e i loro privilegi. Anche per questo, occorrerebbe che avessero di fronte un movimento comunista più forte oltre che deciso a prendere il potere. Per non cedere ad esso, la borghesia imperialista, il clero e le altre classi dominanti non esiterebbero allora a imboccare la strada della guerra civile, a meno che la partita apparisse loro già certamente persa.

Ma (...) la crisi generale del capitalismo è tuttavia entrata nella sua fase terminale, cioè nella fase in cui si impongono misure d'emergenza, straordinarie. Nessun governo instau-

rato normalmente potrebbe prenderle e attuarle. Infatti esse ledono gravemente interessi importanti e contrapposti di grandi gruppi borghesi, del clero e di altri gruppi delle classi dominanti. Ognuno di essi ha propri rappresentanti nel mondo politico attuale formatosi nella putrefazione del regime DC. Gli scandali che a catena coinvolgono gli esponenti politici della destra e della sinistra borghese mostrano a sufficienza la loro comune natura e la rete che lega i loro contrapposti interessi. È quindi inevitabile, indispensabile, una soluzione traumatica, una rottura della continuità del regime politico, una soluzione di forza, anche se probabilmente non richiederà una lotta armata almeno su larga scala. Vi sarà una rottura formale del sistema politico, ma in qualche modo la borghesia imperialista, il clero e le altre classi dominanti riconosceranno provvisoriamente la loro impotenza a far fronte nell'immediato alla situazione e rimanderanno la partita a un momento successivo".

"Noi comunisti dobbiamo abituarci all'idea di una rottura traumatica del sistema politico, propagandarla nelle nostre file, propagandarla all'esterno (tra gli operai avanzati e gli elementi avanzati delle altre classi delle masse popolari, tra le organizzazioni ausiliarie e intermedie), attrezzarci per pilotare la crisi politica nella direzione e verso lo sbocco della formazione di un governo di Blocco Popolare, cioè verso la formazione di un governo costituito dalle organizzazioni operaie e dalle organizzazioni popolari. Questo devono fare i comunisti in questa fase".

Le masse lottano per difendere le conquiste

Mobilitazioni per la Palestina: gli elementi di novità

In tutto il mondo sono state organizzate manifestazioni contro lo Stato sionista di Israele e in sostegno della resistenza palestinese. Il 3 gennaio sono scese in piazza centinaia di migliaia di persone nel mondo intero e il 10 gennaio le mobilitazioni si sono ripetute ed estese: da Parigi a Londra, a New York, dalla Spagna al Sud America.

Nel nostro paese le manifestazioni sono state numerose e molto partecipate, per la prima volta le comunità arabe immigrate hanno partecipato massicciamente a fianco del movimento antimperialista, antifascista e comunista.

Questa situazione, del tutto nuova e inaspettata, ha creato scompiglio e preoccupazione fra la borghesia perché le piazze di tutta Italia hanno accolto le bandiere rosse dei comunisti, le bandiere della Palestina e in molti casi la partecipazione degli immigrati musulmani è diventata occasione per rivendicare i diritti politici e civili di cui sono privati.

A Milano in piazza Duomo e a Bologna di fronte alla basilica di S. Petronio, la preghiera di migliaia di musulmani ha scatenato gli attacchi della destra razzista e del Vaticano: "è una provocazione" hanno tuonato; Maroni si è affrettato a presentare un provvedimento che vieta le manifestazioni politiche vicino ai luoghi di culto (!!!).

Bandiere rosse e preghiere. Il movimento antimperialista, comunista e internazionalista del nostro paese ha dovuto interrogarsi (e si è diviso) rispetto al fatto che la moltitudine di immigrati arabi e musulmani, in larga maggioranza, ha pregato durante le manifestazioni o ha scandito slogan religiosi. Da una parte coloro che "la religione è l'oppio dei popoli" e "gli islamici sono maschilisti" (in buona compagnia con quelli che "bruciare la bandiera sionista ci mette in cattiva luce"), coloro cioè che erano decisi a mettere in primo piano le contraddizioni in seno al popolo piuttosto che la contraddizione fra masse popolari e sionisti. Dall'altra parte coloro che ponevano come principale la contraddizione fra masse popolari e sionisti e, alla luce di quella, hanno inteso trattare anche le contraddizioni in seno al popolo. Lo sviluppo, l'estensione e la radi-

calità della mobilitazione già dimostra quale fosse la tendenza giusta (e quella che infatti si è imposta nella pratica): bandiere rosse e preghiere in arabo, ma anche striscioni degli ebrei contro il sionismo, slogan per la pace e inni alle formazioni combattenti palestinesi...un fronte comune che coinvolge ogni settore mobilitabile. Questa grande esperienza collettiva è la migliore scuola per trattare e curare sia le arretratezze e i settarismi del movimento comunista italiano, che i vincoli religiosi di una parte delle masse popolari arabe e musulmane. E' anche il modo migliore per coinvolgere nella lotta quella parte di masse popolari italiane che, per appartenenza religiosa o politica, non è ancora scesa in piazza...ma sarà costretta a scendervi. Mettere in primo piano le contraddizioni in seno al popolo piuttosto che la contraddizione tra le masse e la borghesia, fare leva sulle differenze, dividere e contrapporre settori delle masse popolari è esattamente ciò che promuove la borghesia. Da Milano a Palermo, in queste settimane, è stato dimostrato che la borghesia fa benissimo a temere questo movimento, perché poggia su ciò che unisce e non su ciò che divide, perché include e non esclude settori delle masse popolari.

Dalle grandi città ai piccoli centri la mobilitazione è cresciuta di giorno in giorno, fino a sfociare nella grande manifestazione di Roma del 17 gennaio, interamente organizzata dalla sinistra del movimento delle masse popolari e autonoma (sia ideologicamente che a livello organizzativo) dai partiti e dai sindacati della sinistra borghese.

Una manifestazione che segna un punto di svolta. La manifestazione del 17 gennaio a Roma è riuscita oltre le migliori aspettative. I motivi sono due. Il primo è senza dubbio la situazione oggettiva: la distruzione e la violenza dei sionisti, il genocidio del popolo palestinese. Il secondo è senza dubbio la linea di condotta e la concezione con cui la manifestazione è stata convocata, prepara-

ta, organizzata e condotta. Ci soffermiamo su questo punto.

- Il comitato promotore era composto dalle realtà più attive e positive della sinistra delle masse popolari che si sono svincolate dai legami con i partiti e gli organismi della sinistra borghese;

- nel dibattito preparatorio (Firenze, 11.01.09 e Roma, 15.01.09) sono stati affermati importanti principi guida che hanno rotto con le concezioni tipicamente borghesi mantenute invece nelle esperienze precedenti (solo un anno fa): organizzare una manifestazione principalmente PER la resistenza palestinese, oltre che CONTRO il sionismo; una manifestazione che non ponesse al centro la parola d'ordine tipicamente borghese "due popoli, due stati", una manifestazione che non si autocensurasse sui contenuti e sugli atteggiamenti, ma fosse al contrario, una netta presa di posizione;

- anche dal punto di vista organizzativo è stato fatto lo sforzo di includere tutti coloro che erano disposti a collaborare per la riuscita del corteo, piuttosto che isolare organismi a seconda delle affinità politiche, mettere steccati a sinistra.

Questo è alla base della riuscita del corteo. Questo è un punto di svolta e di rottura con quanto avvenuto fino ad oggi negli ambiti di coordinamento per iniziative comuni (comitato NO WAR, ad esempio). E questa è l'esperienza da sviluppare per raccogliere i frutti di ciò che è stato seminato. Per la prima volta, dopo molti anni, il movimento in solidarietà con il popolo palestinese si è unito e ampliato mettendo al centro il sostegno alla resistenza delle masse popolari; isolando le posizioni tipicamente borghesi riassunte nella parola d'ordine "due popoli, due stati" (agitata e sostenute dallo sparuto gruppo che si è riunito ad Assisi con Bertinotti). La tendenza all'unità di azione e di lotta si è fatta strada!

Attorno alle mobilitazioni di piazza, ai presidi e alle assemblee il movimento in sostegno alla resistenza palestinese e contro il sionismo ha sviluppato altre forme di lotta che hanno coinvolto e coinvolgono, a vari livelli, settori sem-

pre più ampi delle masse popolari.

In particolare è stata data grande attenzione alla denuncia del sostegno economico, politico e militare che il governo della banda Berlusconi offre ai sionisti. "Il miglior modo per sostenere la resistenza del popolo palestinese è lottare contro gli imperialisti che appoggiano il sionismo in ogni paese", questo principio si è fatto strada e ha guidato centinaia di iniziative sparse in tutta Italia.

Campagna di boicottaggio dei prodotti di aziende israeliane che sostengono il sionismo: nell'ambito del comitato promotore della manifestazione del 17 gennaio è stato costituito questo coordinamento che, oltre ad aver partecipato alla manifestazione di Roma con uno specifico striscione, offre le indicazioni per boicottare i prodotti israeliani [nel codice a barre se le prime cifre sono 7-290, la provenienza di quel prodotto è israeliana]; a **Parma** gli studenti dei collettivi studenteschi di Parma, Bologna e Reggio Emilia hanno occupato il padiglione di Ingegneria per pretendere l'interruzione immediata della collaborazione del laboratorio VisLab, interno all'università, con la Caterpillar Inc che fornisce bulldozer all'esercito israeliano (con i quali vengono rase al suolo le case dei palestinesi).

Campagna di sabotaggio di multinazionali israeliane o di aziende che collaborano con i sionisti: a **Milano** sono state distrutte le gru di un deposito della Caterpillar.

Campagna di pressione sulle istituzioni e le autorità locali per obbligarle a prendere posizione contro il sionismo; irruzione nei consigli comunali, provinciali e regionali: a **Torino, Bergamo, Milano**, i compagni del nostro Partito sono intervenuti nei consigli comunali per denunciare le connivenze delle istituzioni locali con i sionisti; in altre città i comitati locali a sostegno della causa palestinese hanno compiuto azioni simili. A **Roma** il consigliere comunale della Sinistra - l'Arcobaleno Alzetta (Targhan) ha "occupato" l'aula consigliare (si è seduto al centro della sala con la bandiera palestinese sulle spalle, ha cosparso la sala di salsa che simbolicamente rappresenta il sangue del popolo palestinese e ha alzato il pugno chiuso) per imporre che il Consiglio Comunale prendesse posizione sulla questione.

In breve: tre esempi che indicano la via

■ **Lampedusa.** "Fronte comune di lotta". Gli abitanti dell'isola sono in lotta contro il progetto del governo di costruire un nuovo centro di detenzione per gli immigrati e denunciano con forza le condizioni disumane degli immigrati detenuti nel CPA già esistente. Il 24 gennaio, mentre era in corso una manifestazione, gli immigrati hanno sfondato le recinzioni e i cancelli e si sono uniti al corteo dei residenti. I primi reclamavano libertà, i secondi si opponevano alla trasformazione dell'isola in una colonia penale a cielo aperto. Solo fino a qualche mese fa, i residenti a Lampedusa erano descritti come razzisti e il primo partito era la Lega. Oggi la situazione straordinaria ha reso possibile ciò che fino a ieri sembrava impensabile!

■ **Alitalia.** "Non farsi legare le mani dal nemico, lottare con ogni mezzo". L'inaugurazione della nuova Alitalia avrebbe dovuto scorrere via liscia come l'olio, le autorità avevano anche minacciato di punire i lavoratori affinché sospendessero le mobilitazioni che conducono da mesi. I lavoratori Alitalia non hanno accettato i vincoli, le restrizioni, le costrizioni con cui sindacati di regime, governo e CAI li volevano mettere a tacere e liquidare. Hanno applicato il principio che lottare per i propri interessi è legittimo anche quando non è legale. Il loro esempio rafforza la lotta di tutte le masse popolari.

■ **Da La Spezia, in tutta Italia.** "Lottare PER e non solo contro". Dopo l'ennesimo incidente mortale è iniziato uno sciopero che ha coinvolto tutti i porti d'Italia. Dalle assemblee, sulle banchine e nei cantieri i lavoratori hanno chiesto a gran voce uno sciopero generale nazionale PER LA SICUREZZA e non solo contro le morti sul lavoro. "A che serve scioperare solo dopo che muore un operaio? La sicurezza è un diritto che ci spetta".

dalla prima

Usciamo dalla crisi...

di suo, aggiunge che bisogna parificare l'età pensionabile delle donne con quella degli uomini, basta paternalismo, maschilismo e discriminazione verso le donne! Oppure l'accordo firmato il 22 gennaio da governo, Confindustria, CISL e UIL sulla riforma del sistema contrattuale: un passo verso l'abolizione e la sterilizzazione del CCNL, cioè eliminazione di diritti, peggioramento dei salari, divisione e indebolimento di tutti i lavoratori.

Le loro misure e proposte alla fine della fiera servono solo a prolungare la crisi, creano le premesse per nuove guerre, aggressioni e distruzioni. Come i soldi pubblici regalati alle società finanziarie e alle aziende capitaliste, di cui abbiamo parlato nel numero scorso di *Resistenza*: ingigantiscono le attività speculative che soffocano quelle economiche e introducono una forma mascherata di protezionismo che acuisce la lotta economica e commerciale a livello internazionale creando le condizioni perché sfoci in guerra tra Stati. Come le misure la cui principale sostenitrice è la Lega: la caccia gli immigrati, sfruttati all'osso dai padroni nostrani (compresi quelli leghisti!) e usati come capro espiatorio dei problemi delle masse popolari italiane, per distogliere dalla lotta comune contro i padroni e i loro governi responsabili dei guai delle masse popolari tutte, italiane e immigrate. Oppure la lotta alle merci cinesi a prezzi stracciati che sbaragliano il made in Italy, oltre a essere spesso tossiche: ma gran parte delle aziende cinesi sono in mano ai capitalisti italiani o di altri paesi imperialisti oppure lavorano su loro ordinazioni e standard! E sono sempre i capitalisti nostrani che importano i prodotti cinesi e li vendono da noi ricavandone lautissimi profitti!

Dalla borghesia, dai ricchi e dal Vaticano,

cioè da quelli che ci hanno sprofondati nella crisi, non possiamo aspettarci niente di diverso, da questa gente non ci può venire niente di buono!

Quali sono le misure di emergenza con cui possiamo davvero far fronte alla crisi? Bisogna assegnare a ogni azienda compiti produttivi utili e adatti alla sua natura secondo un piano nazionale: **nessuna azienda deve essere chiusa.** Bisogna assegnare a ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli in cambio le condizioni necessarie per una vita dignitosa e la partecipazione alla gestione della società: **nessun lavoratore deve essere licenziato.** Bisogna organizzare la distribuzione di beni e servizi alle aziende, alle famiglie, agli individui e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, conosciuti e democraticamente decisi: **ogni persona deve avere di che vivere dignitosamente e ogni azienda quanto le occorre per funzionare.** Bisogna stabilire relazioni di collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi: **dobbiamo aiutare e farci aiutare dagli altri paesi per affrontare la crisi.** Bisogna iniziare a riorganizzare le altre relazioni e attività sociali in conformità alla nuova base produttiva: **solo le masse popolari organizzate possono mettere mano a quelli che sono i frutti avvelenati della direzione borghese sulla società.** E' questo di cui hanno bisogno i lavoratori, dai dipendenti Alitalia ai cassintegrati FIAT, dai ferrovieri agli insegnanti! E' questo che chiedono i lavoratori e gli studenti scesi in piazza il 12 dicembre scorso al grido "non pagheremo noi la crisi dei padroni"! E' questo verso cui tendono le centinaia di migliaia di persone che in tutta Italia hanno manifestato in sostegno alla resistenza del popolo palestinese e hanno

chiesto la fine di ogni appoggio economico, politico e militare ai sionisti da parte del governo Berlusconi e delle altre autorità borghesi! E' questo a cui aspira la stragrande maggioranza dei lavoratori, dei pensionati, degli studenti, delle casalinghe e dei disoccupati! Perché in questo modo sì che sarebbe possibile scongiurare la paralisi produttiva, evitare licenziamenti e cassintegrati, iniziare ad affrontare sul serio miseria e degrado, stragi sul lavoro e disoccupazione, peggioramento dei servizi pubblici e devastazione dell'ambiente, sostenere i popoli che lottano per la loro libertà e indipendenza e mettere un freno alla guerra e alle aggressioni imperialiste!

E' questo che ci serve, che permette di far fronte davvero alle difficoltà e ai problemi delle masse popolari e corrisponde alle loro aspirazioni! Sono misure che non hanno niente a che fare con quelle della banda Berlusconi. Per questo non è in grado di far fronte alla crisi assicurando una vita dignitosa alla maggioranza delle masse popolari. Per questo dobbiamo cacciarla via! Ma in definitiva nessun governo costituito dalla borghesia e dal Vaticano è in grado di attuarle. Queste cose può farle solo un governo d'emergenza formato e sostenuto dalle organizzazioni operaie e popolari, un governo di Blocco Popolare! Dovunque abbiamo portato questa parola d'ordine, nessuno ci ha detto: no, queste misure non servono a uscire dalla crisi. In un'assemblea svoltasi il 24 gennaio a Sesto S. Giovanni (MI) sul tema "Uscire dalla crisi a sinistra, quali politiche immediate per fronteggiare i devastanti effetti sociali della crisi finanziaria ed economica e quali strategie per imporre un nuovo modello di sviluppo", il segretario del PRC, Ferrero, ha risposto all'intervento di un compagno del nostro Partito dicendo che "non ci sono le condizioni per un governo di Blocco

Popolare". E' vero, ma allora che cosa facciamo? Ci limitiamo, come in sostanza propongono alle masse Ferrero e gli altri dirigenti dei partiti della sinistra borghese, a protestare e a fare pressione sui padroni e i loro governi perché facciano qualcosa in favore delle masse? Sarebbe come dire che siccome non ho gli strumenti per costruire le fondamenta di una casa, anziché darmi da fare per procurarmeli mi metto a chiedere di costruire la casa a qualcuno che non ha nessuna intenzione né interesse a costruirla oppure concludo che posso solo continuare a stare sotto un ponte o in una catapecchia. Oppure lavoriamo per crearle queste condizioni, propagandando in maniera più ampia possibile l'obiettivo della costruzione del governo di Blocco Popolare, promuovendo il rafforzamento delle organizzazioni popolari esistenti e la nascita di nuove, favorendo il coordinamento e l'unità d'azione delle organizzazioni popolari! Instaurare un governo di Blocco Popolare dipende da noi, dalla decisione con cui ci lavoriamo, dalla capacità che via via acquisiamo di trovare soluzioni adeguate ai problemi e agli ostacoli, di cogliere ogni occasione per promuovere e rafforzare la mobilitazione e l'organizzazione popolare, per rafforzare nelle masse popolari la fiducia nelle proprie forze, ragioni e aspirazioni, per trasformare la percezione della situazione straordinaria in cui siamo entrati in consapevolezza che possiamo cambiare il mondo come va bene a noi e in determinazione a scendere in campo per farlo. Un mondo nuovo non è solo necessario, ma è anche possibile! Il mondo nuovo che ci serve si chiama socialismo! Dipende da noi, la sua nascita è nelle nostre mani! Il governo di Blocco Popolare è il primo passo in questa direzione!

Alcuni lavoratori hanno obiettato alla proposta del governo di Blocco Popolare: siamo pochi, deboli e poco organizzati! Vero, ma proprio per questo dobbiamo iniziare e imparare a usare bene le poche forze che abbiamo per accrescerle e rafforzarne l'organizzazione. Che vuol dire principalmente due cose.

In primo luogo imparare a vedere e a far vedere il carattere straordinario della situazione creata dal precipitare della crisi. E' una cosa di cui anche alcuni politici e intellettuali borghesi si rendono conto. Uno per tutti: Scalfari il mese scorso scriveva su *la Repubblica* che da questa situazione di crisi globale verrà fuori un qualcosa di diverso che non sapeva definire né dire che relazioni avrebbe avuto con l'attuale capitalismo.

In secondo luogo iniziare ad articolare ogni parola d'ordine in una lotta per realizzarla, in passaggi, operazioni e obiettivi definiti, lavorare secondo un piano e in modo coordinato, individuare in ogni campo le tendenze positive e quelle negative, la "sinistra" di ogni situazione per rafforzarla e spingerla avanti, fare il bilancio di ogni iniziativa, mobilitazione e attività per valorizzare i risultati positivi e correggere gli errori fatti.

In sostanza non limitarsi ad affermare la propria identità di comunisti, ma imparare sempre meglio a essere e a fare i comunisti.

I comunisti...

Consorte che hanno le mani sull'economia "parallela" (cooperative, aziende pubbliche costruite ad hoc, enti e amministrazioni locali) che come un parassita succhia i soldi delle masse popolari.

Ha poco da ragliare di questione morale, Veltroni; ha poco da pontificare che la corruzione, la speculazione e i furti sono una questione che riguarda i singoli individui. La corruzione e l'affarismo sono diventati la linfa del sistema capitalista, di un sistema che pone l'arricchimento individuale a motore dell'intera vita sociale: è questo che crea il terreno e apre la strada alle "furbizie" dei singoli a danno della collettività. La sorgente della questione morale sta nella direzione della borghesia, dei ricchi e del clero sulla società, nel contrasto tra quello che costoro dicono e predicano e i risultati pratici della loro direzione (cioè che dicono e predicano deve nascondere la realtà di crisi, miseria, abbruttimento, degrado ed emarginazione generata dalla loro direzione). Per risolverla

bisogna mettere mano a questo: altrimenti è un imbroglione o un'illusione.

Nel nostro paese avanzano il disgusto e la denuncia contro la casta e contro la corruzione. Sono denunce giuste: una parte delle forze borghesi cerca di limitarle alla richiesta di "volti nuovi" che possano continuare a fare le vecchie cose. Noi comunisti dobbiamo valorizzarle e orientarle contro la borghesia e il suo sistema.

La lotta contro la corruzione e l'affarismo dei partiti borghesi è una parte importante dell'irruzione nel teatrino della politica e della promozione del controllo popolare sulle istituzioni borghesi condotte per avanzare nella costruzione di un nuovo potere democratico e popolare che si oppone al regime della borghesia ed è fondato sull'affermazione, la difesa e l'ampliamento degli interessi delle masse popolari.

Questa è la questione morale da porre all'ordine del giorno e per cui vale la pena lottare!

Il cuore della resistenza...

occupa la nostra terra, armato delle più potenti e micidiali armi di distruzione, e condannano la vittima, prigioniera nella propria terra occupata. I nostri modesti razzi artigianali sono il nostro grido di protesta al mondo. Israele e i suoi alleati americani ed europei vogliono farci uccidere in silenzio. Ma non moriremo in silenzio.

(...) Ancora una volta, Washington e l'Europa hanno scelto di aiutare e sostenere il carceriere, occupante e aggressore, e di condannare le sue vittime. Speravamo che Barack Obama mettesse fine alla disastrosa politica di George Bush ma il suo inizio non è incoraggiante. Mentre si è subito mosso per denunciare gli attacchi di Mumbai, non ha detto una parola dopo 10 giorni di massacri a Gaza. Ma il mio popolo non è solo. Milioni di uomini e donne che amano la libertà protestano contro l'aggressione israeliana, e non solo nei paesi arabi e in Israele, ma in tutto il mondo.

Israele sicuramente porterà enormi distruzioni, innumerevoli morti e sofferenze a Gaza. Ma troverà a Gaza la stessa cosa che ha trovato in Libano. Non ci spezzeranno con l'assedio e i bombardamenti e non ci arrenderemo mai all'occupazione.

(Dall'intervista rilasciata il 17 gennaio da un portavoce del FPLP all'agenzia stampa Ma'an). **Quali sono oggi le relazioni tra Hamas e l'FPLP?**

Al momento le relazioni tra Hamas e l'FPLP sono determinate dalla resistenza.

Ma l'FPLP è un movimento laico. Ciò non crea difficoltà nel lavoro con Hamas, che

invece crede in una società e in un governo islamico?

Sia Hamas che l'FPLP militano nel campo della resistenza, della difesa del nostro popolo, della nostra causa e dei nostri diritti fondamentali.

Entrambi rifiutano i cosiddetti "negoziati", la cooperazione con l'occupante e qualsiasi cosiddetta soluzione politica basata sulla negazione e sull'abrogazione dei diritti della nostra gente; entrambi combattono uniti nella resistenza contro i massacri e il genocidio perpetrati contro i palestinesi. Questa è l'unità e la relazione che ci interessa al momento: unità nella lotta, per il nostro popolo, la nostra causa e i nostri diritti.

Qual è la posizione dell'FPLP sulla legittimità di Abu Mazen, il cui mandato è terminato ufficialmente il 9 gennaio?

La sola legittimità palestinese che ci interessa al momento è la legittimità della resistenza. Questa è la definizione della nostra unità nazionale: lotta all'occupante e ai suoi crimini, difesa del nostro popolo e dei nostri diritti. La legittimità ora non è quella dell'ANP; essa deriva dallo stare con la resistenza, con la fermezza del nostro popolo, contro i crimini dell'occupante.

In quale situazione l'FPLP potrebbe firmare un cessate-il-fuoco?

La resistenza, in maniera unificata, può sempre decidere che tattiche usare in ogni tempo. Noi chiediamo la fine dei massacri, il ritiro delle truppe d'occupazione dalla nostra terra, la piena, immediata e incondizionata apertura di tutti i confini - in particolare del valico di

Rafah - e la fine dell'assedio contro il nostro popolo. Ma non abbandoneremo mai i nostri diritti fondamentali - a resistere, a difendere il nostro popolo, al ritorno, all'autodeterminazione e alla sovranità - in nome di una cosiddetta "tregua", che è esattamente ciò che Israele desidera.

(Dalla dichiarazione del FPLP del 19 gennaio). Il summit di Sharm el-Sheikh tra stati europei e alcuni regimi arabi rappresenta una minaccia per tutto il mondo arabo ed è un simbolo del tentativo di far rivivere il colonialismo nel mondo arabo. "Monitoraggio" dei confini egizio - palestinesi significa solo che non c'è sovranità nel mondo arabo, né in Egitto né a Gaza, e che queste potenze coloniali e le loro forze stanno facendo ritorno nella nostra regione. La sovranità è una questione dirimente, che divide un popolo e una nazione libere da uno che è sotto gli stivali del colonialismo e dell'occupazione. L'utilizzo dell'espressione "contrabbando di armi" è un altro metodo per trasformare la nostra causa nazionale in una "questione di sicurezza" e un tentativo di togliere legittimità alle armi della resistenza del nostro popolo sotto occupazione. Il diritto di un popolo che patisce l'occupazione di resistere in tutti i modi, inclusa la lotta armata, è un diritto fondamentale e inviolabile, e non permetteremo che i nostri diritti siano liquidati attraverso le parole d'ordine della "sicurezza" o della "stabilità".



Milano: tel. 328.20.46.158
e-mail: carcmi@libero.it
Sesto San Giovanni (MI):
tel. 333.21.01.130
e-mail: carc.sesto@libero.it

Torino: via Cruto, 20
tel. 347.65.58.445 / 011.24.09.431
e-mail: carctorino@yahoo.it

Bergamo: tel. 340.93.27.792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Modena: via Cardinal Morone, 13
tel. 329.49.57.878
e-mail: carcmoda@carc.it
apertura sede: sabato h 16 - 19

Carrara (MS): via Solferino, 11
tel. 3492837139
e-mail: carc.carrara@carc.it
apertura sede: venerdì h 16 - 19

Massa: via Prado, 12
tel. 320.29.77.465
e-mail: sezionemassa@carc.it

Viareggio (LU):
via Machiavelli, 117
tel. 380.51.19.205 /
0584.42.50.45
e-mail: carcvi@micso.net
apertura sede: martedì, venerdì
h 18 - 20

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
tel. 348.64.06.570,
e-mail: carcfior@libero.it

Cecina (LI): tel. 349.63.31.272
e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):
e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a
tel. 339.46.47.867/339.29.47.724
e-mail: carc.rm@virgilio.it

Roccasecca - Priverno (LT)
Piazza S. Maria, 8
Roccasecca dei Volsci
e-mail:
roccaseccapriverno@carc.it
tel. 335.54.30.321

Matera: tel. 338.74.37.355
e-mail: carc.matera@gmail.com

Napoli - Ponticelli:
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 340.51.01.789

e-mail: carcna@libero.it
apertura sede:
martedì h 17 - 18:30

Quarto - zona flegrea (NA):
piazza S. Maria
tel. 333.16.67.859
e-mail: carc-flegrea@libero.it
apertura sede: giovedì
h 18:30 - 20

Ercolano (NA):
Corso Resina, 185
tel. 339.72.88.505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì e mercoledì
h 17 - 20

Altri contatti:

Catania: tel. 347.25.92.061

Reggio Emilia:
tel. 339.57.09.561;
mail: carc.reggioem@gmail.com

Bologna: tel. 339.71.84.292;
mail: dellape@alice.it

Agliana (PT): 339.19.18.491

Biella: tel. 347.54.99.570
mail: cocchio_lone@libero.it

Puoi trovare Resistenza

per Brescia:
cristianbodei@yahoo.it

per Treviso: aless.T@hotmail.it

per Belluno:
claudiomichelazzi@yahoo.it

per Bari: cecioceci@tiscali.it

per Lecce: Rosario Atanasio
347.65.81.098

Diventa diffusore di Resistenza
contattaci per ricevere le copie

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI
RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro) - gennaio 2009:
Milano 29; Sesto SG 6; Brescia 9; Genova 88; Bologna 3; Firenze 24;
Cecina 1; Roma 106.50; Napoli 24; Ercolano 9; Napoli 36.60; Quarto
(NA) 7; Catania 100. Totale 406.50